

DON NIKOLAUS GIHR
“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.
Ad uso del clero e dei laici¹

Capitolo 15.

Le Caratteristiche Essenziali del Sacrificio Eucaristico.

Tutto ciò che abbiamo dimostrato dalla parola scritta e tradizionale di Dio, è stato dichiarato solennemente e formalmente dalla Chiesa infallibile nel Concilio di Trento, con la definizione che nella Santa Messa viene offerto al Dio uno e trino "un vero e proprio Sacrificio" (*verum et proprium sacrificium*). Questa verità rivelata della salvezza è eminentemente inclusa nei "misteri divini, che per loro natura trascendono fino ad ora l'intelligenza creata, e che sebbene divinamente rivelati a noi e compresi attraverso la fede, rimangono tuttavia nascosti ai nostri occhi dal velo di questa stessa fede, e avvolti in una certa oscurità, finché siamo pellegrini in questa vita mortale, distanti da Dio. Eppure la ragione illuminata dalla fede, se si interroga diligentemente, devotamente e prudentemente, può con l'aiuto di Dio ottenere una certa e, allo stesso tempo, molto proficua conoscenza di questi misteri", e, di conseguenza, del mistero del sacrificio dell'Eucaristia. Pertanto, non dovremmo accontentarci della prova che la Messa è un vero sacrificio, ma dovremmo sforzarci di acquisire una conoscenza più completa e profonda di questo adorabile mistero.

In primo luogo, si pone la questione dell'essenza del Sacrificio Eucaristico. Per rispondere, dobbiamo dimostrare che, e in che misura, nella celebrazione dell'Eucaristia si trovano tutte le condizioni assolutamente necessarie per un vero sacrificio. Ad ogni sacrificio, e di conseguenza al Sacrificio Eucaristico, appartengono un dono sacrificale, un sacerdote che offre il sacrificio e l'azione del sacrificio.

1. Qual è il dono sacrificale nella Santa Messa? La Chiesa ha dichiarato che sull'altare viene offerto proprio lo stesso dono sacrificale (*una eademque hostia*), che una volta fu offerto sulla Croce. Ma è Cristo, con la Sua santa umanità, con il Suo Corpo e Sangue, che è stato offerto sulla Croce: di conseguenza, Egli è anche il dono sacrificale sui nostri altari; quindi su di essi non è offerto niente di meno che lo Stesso Dio-Uomo. La Messa è il Sacrificio del Corpo e del Sangue di Cristo. Alcuni teologi hanno invero insegnato, che anche il pane e il vino appartengono al contenuto del Sacrificio Eucaristico, cioè che sono veramente offerti nella Santa Messa oltre e con il Corpo e il Sangue di Cristo; ma evidentemente ciò non è corretto. Né le sostanze né le apparenze del pane e del vino costituiscono una parte del contenuto del sacrificio, anche se sono necessariamente prescritti per la celebrazione del Sacrificio Eucaristico. Le sostanze del pane e del vino scompaiono, in modo che, sotto la specie rimanente, la Vittima Divina del sacrificio possa prendere il loro posto, cioè che possano essere trasformate in Ostia della Salvezza. Le specie sacramentali rendono l'offerta di Cristo un sacrificio visibile; esse formano il rivestimento sensibile, percepibile, sotto il quale vengono offerti il Corpo e il Sangue di Cristo. – Il Corpo di Cristo, una volta immolato in modo cruento, e il Sangue di Cristo, una volta versato fino alla morte sulla Croce, e di conseguenza tutto Cristo, una volta sacrificato sul Golgota, con il sacrificio del Suo Corpo e il versamento del Suo Sangue (Eb 10,10; 9,12), è anche il dono o l'oggetto del nostro sacrificio incruento sull'altare.

1 Titolo originale: Das Heilige Messopfer – Dogmatisch, liturgisch und aszetisch erklärt – Klerikern und Laien gewidmet, 17 a -19 a edizione, ed. Herder, Freiburg im Breisgau 1922 (imprimatur: Friburgi Brisgoviae, die 24 Decembris 1921).

Un'offerta sacrificale più elevata, più santa, più preziosa di Cristo Signore, non può essere né presentata né immaginata. Possedere una Vittima Sacrificale così gloriosa è per noi una grazia inestimabile e ci conferisce un'indicibile dignità.

2. Chi offre il Sacrificio Eucaristico?

a) È fuori discussione, che nella Santa Messa Cristo non è solo la Vittima sacrificata, ma anche il Sacerdote che sacrifica (*sacrificium et sacerdos mirabiliter et ineffabiliter constitutus* – Orazione di S. Ambrogio); perché, "come Egli ha una volta offerto Se stesso sulla Croce, ora Egli offre Se stesso anche sull'altare, ma in modo incruento e attraverso il ministero dei sacerdoti (*sacerdotum ministerio*). – Cristo nell'Eucaristia è sia colui che sacrifica sia l'oggetto sacrificato. *Ipse offerens, ipse et oblatio*. Come il vero Melchisedech, Egli possiede un sacerdozio imperituro ed esercita incessantemente l'ufficio sacerdotale, in quanto Egli offre ogni giorno se stesso sull'altare come un dono ed un'oblazione di soave odore a Dio (Ef. 5, 2), per salvare coloro che per mezzo di Lui si avvicinano a Dio (Eb. 7, 25).

Se Cristo nella Messa presenta veramente l'offerta e ciò mediante il sacerdote visibile, allora ne consegue che Egli è il celebrante principale (*offerens principalis*). Per essere tale in realtà non basta che il Signore abbia istituito il Sacrificio Eucaristico e ne abbia comandato la celebrazione; né che ad esso conferisca potenza ed efficacia; deve piuttosto cooperare direttamente, attraverso la sua santa umanità, all'esecuzione del Sacrificio Eucaristico. Egli deve sempre e dovunque essere trovato ad agire come sacerdote ovunque si celebri la Messa. Accondiscendendo alle parole del sacerdote visibile, Cristo come Sommo Sacerdote invisibile cambia gli elementi del pane e del vino nel Suo Corpo e Sangue, cioè pone il Suo Corpo e il Suo Sangue, la Sua stessa umanità, nella condizione di sacrificio. E questa azione di sacrificio di Se stesso Egli, allo stesso tempo, la dirige alla gloria di Dio, per propiziarLo, e anche per contribuire alla salvezza dell'umanità. – Nella celebrazione del Sacrificio Eucaristico, infatti, il Signore dipende, in un certo senso, dal ministero dei sacerdoti visibili; eppure Egli stesso compie sempre direttamente e principalmente il vero atto del sacrificio. Nella celebrazione di ogni Messa, Gesù con la Sua anima, con la Sua volontà umana e il Suo cuore, dà nuovamente prova dei Suoi sentimenti sacerdotali, del Suo immutabile amore per il sacrificio, della Sua inesauribile devozione all'onore di Dio e alla salvezza del mondo. – Da quanto appena detto, possiamo trarre diverse conclusioni. Poiché Cristo sull'altare è il principale e diretto Offerente, dato che Egli stesso con il suo elevato atto sacerdotale celebra e offre il Sacrificio Eucaristico, ne consegue che, come il Sacrificio della Croce, la Messa possiede un valore assolutamente infinito ed una perfezione infinita. Perché l'eccellenza del Sacrificio dipende principalmente dal merito e dalla dignità della persona che lo offre. Inoltre, ne consegue che l'Eucaristia rimane sempre e ovunque il Sacrificio senza macchia, così come il Supremo offerente, Gesù Cristo, è in ogni momento infinitamente santo, anche se il sacerdote visibile e rappresentante possa sempre essere così imperfetto e indegno.

b) Come Eterno Sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech Cristo non cessa e non cesserà fino alla consumazione del tempo di offrire Se stesso nella Messa al suo Padre Celeste; ma ora non lo fa più da solo in modo personale e visibile, come ha fatto nell'Ultima Cena e sulla Croce, ma in modo invisibile e con l'assistenza di un rappresentante umano. Cristo è infatti il celebrante principale presso l'altare, perché Egli ha la parte primaria e principale nella celebrazione del Sacrificio Eucaristico; tuttavia Egli non svolge questa azione da solo e senza assistenza, ma impiega per essa servitori e strumenti appositamente autorizzati, cioè sacerdoti validamente ordinati. Il sacerdote visibile opera come vivente e libero rappresentante di Gesù Cristo; pertanto, egli esegue, anche se solo come strumento del Signore, ma in modo reale, l'atto di consacrazione o sacrificio presso l'altare. Alla sua ordinazione riceve l'eccelso potere sovrumano e divino di trasformare gli elementi del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo, cioè di celebrare la Messa; perché solo Dio può impartire tale potere. Questo potere, come i santi Ordini in generale, non può essere né perso né distrutto; così come il carattere sacerdotale non può essere cancellato dall'anima del sacerdote, allo stesso modo, il potere del sacrificio non può essergli tolto. Ogni sacerdote validamente ordinato, e solo uno di essi, può offrire il Sacrificio dell'Eucaristia.

In questa azione egli rappresenta sempre la persona di Cristo e, come ministro autorizzato, agisce in Suo nome. Qui il carattere privilegiato e la dignità del sacerdote officiante si contrappongono alla condizione dei fedeli, ai quali non è stato conferito un tale potere sacrificale celeste.

c) All'altare, il sacerdote officiante agisce non solo come rappresentante e come organo di Cristo, ma anche nel nome e sotto l'autorità della Chiesa. Perché l'Eucaristia è patrimonio della Chiesa Cattolica: ad essa nostro Signore ha lasciato in eredità il Sacrificio Eucaristico, perché possa sempre rendere all'Altissimo l'onore e la gloria dovuti, così come dispensare con mano generosa ai suoi figli bisognosi la pienezza e la ricchezza di tutte le benedizioni. Cristo nostro Signore, nell'eccesso della Sua divina munificenza e bontà, ha trasferito alla Chiesa il Suo Corpo e il Suo Sangue, Se stesso insieme a tutti i tesori della Sua grazia, ponendo questo come offerta nelle sue mani, perché lo offrisse in sacrificio a Dio. Per Chiesa intendiamo tutti i fedeli nella misura in cui essi, uniti gli uni agli altri e sottomessi al loro legittimo Pastore, formano un solo ovile e un solo regno, l'unico corpo mistico e l'unica sposa di Cristo. – Tutta la Chiesa, quindi, offre il Sacrificio Eucaristico; perché è un atto di culto pubblico e solenne, che si celebra sempre in nome e per il bene di tutto il popolo di Dio. Ora, la Chiesa non può celebrare senza un sacerdote; egli è ordinato per essere il rappresentante degli uomini (*constituitur pro hominibus* Eb. 5,1), cioè, in modo che egli può davvero celebrare e offrire il sacrificio in nome dei fedeli come mediatore tra Dio e il popolo. – Pertanto, presso l'altare, il sacerdote è il rappresentante autorizzato di Gesù Cristo e della Chiesa, ma in un duplice modo: Gesù Cristo, il Divino Sommo Sacerdote, celebra per mezzo del Sacerdote che è Suo ministro subordinato; la Chiesa, al contrario, celebra nella persona del sacerdote, che è il mediatore superiore dato da Dio. Quando consacra, cioè celebra il Sacrificio Eucaristico, il sacerdote rappresenta, innanzitutto, la persona di Gesù Cristo, e poi la Chiesa. Quindi anche lui agisce e parla in nome della Chiesa, in quanto compie i restanti atti di culto divino, cioè le cerimonie e le preghiere liturgiche che accompagnano e attorniano la funzione sacrificale. – Da ciò, ne consegue che le preghiere della Messa non sono preghiere private del sacerdote, ma preghiere pubbliche, ossia, le preghiere della Chiesa; e come tali è collegato ad esse uno speciale ed efficace carattere impetratorio, indipendente dalla disposizione del sacerdote che celebra (*valor ex opere operato*).

Il sacerdote, pertanto, celebra in nome della Chiesa, a nome di tutto il popolo cristiano, in modo che, nella misura in cui essi sono membri della Chiesa, tutti i fedeli almeno abitualmente offrono attraverso di lui come loro rappresentante il Sacrificio Eucaristico. Per questo anche il Principe degli Apostoli chiama tutti i cristiani "un sacerdozio santo e regale" (1Pt 2, 5-9), cioè chiamati "ad offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo." – La partecipazione effettiva di ogni singolo fedele al Sacrificio Eucaristico avviene in modi diversi e in gradi diversi, a seconda che la loro azione e cooperazione sia solo interiore o anche esteriore. Per esempio, colui che assiste devotamente alla Messa, colui che comunica durante la Messa, colui che serve all'altare, colui che ha detto una Messa o che contribuisce a ciò che è necessario per il Sacrificio, partecipa in modo più speciale alla celebrazione del Sacrificio stesso, rispetto a colui che solo interiormente, cioè, senza essere presente fisicamente, unisce la propria intenzione con il santo Sacrificio e le preghiere del sacerdote all'altare.

3. In che cosa consiste propriamente l'atto sacrificale del Servizio eucaristico (*sacrificatio vel immolatio hostiae*)?

a) L'azione Sacrificale Eucaristica (*actio sacrificata*) consiste nella doppia consacrazione, mediante la quale il Corpo e il Sangue di Cristo, sotto le apparenze del pane e del vino, sono posti nella condizione di sacrificio e, quindi, sacrificati. – Tutte le preghiere, le cerimonie e le azioni che in parte precedono e in parte seguono la consacrazione nella celebrazione della Messa non sono, di conseguenza, essenziali al Sacrificio Eucaristico. – Le preghiere di oblazione all'Offertorio e dopo l'Elevazione, la frazione dell'Ostia consacrata e la commistione di una sua particella con il Sacro Sangue, sono parti costituenti importanti e profondamente significative dell'antico, venerabile rito prescritto dalla Chiesa per il Sacrificio, ma in nessun modo sono parti integrali o essenziali dell'azione sacrificale istituita da Cristo. Che la comunione dei fedeli presenti non sia necessaria per il Sacrificio, è ammesso da tutti i cattolici. – Ma il caso è ben diverso per quanto riguarda la Comunione del sacerdote officiante. Egli deve necessariamente comunicare alla celebrazione del Sacrificio Eucaristico, non solo in ragione di un comando della Chiesa, ma in virtù di un decreto divino da parte di Cristo stesso. La comunione del celebrante, quindi, è

assolutamente necessaria, perché, pur non appartenendo all'essenza del Sacrificio Eucaristico, è però indispensabile alla sua completezza esteriore; per mezzo di questa Comunione il Sacrificio raggiunge il suo fine come un'offerta di cibo e, di conseguenza, da essa il Sacrificio è in un certo senso perfezionato e consumato. Il sacerdote celebrante deve partecipare alla stessa materia sacrificale che ha appena consacrato, affinché l'unità del Sacrificio visibile possa essere perfettamente assicurata nella sua essenza e integrità. – La cosiddetta Messa dei Presantificati il Venerdì Santo non è, quindi, una celebrazione sacrificale, ma solo una celebrazione della Comunione; perché è priva della consacrazione e consiste solo della ricezione del Sacramento consacrato il Giovedì Santo. Questa Comunione del sacerdote può essere considerata come una continuazione e il completamento della Messa celebrata il Giovedì Santo; e questo getta sufficiente luce e spiegazione sulle formule liturgiche di preghiera presenti in questa funzione.

Che l'essenza del Sacrificio Eucaristico non dipenda né interamente né in parte dalla Comunione del celebrante, ma dipenda unicamente e interamente dalla consacrazione, è l'opinione più solida e diffusa. Come spesso è ripetuto nelle antiche liturgie e da parte dei Padri, la Comunione del sacerdote e del popolo è un banchetto sacrificale, cioè una partecipazione al Sacrificio compiuto o la ricezione dell'Agnello di Dio offerto in sacrificio. Il banchetto sacrificale deve, infatti, essere preceduto dall'azione sacrificale; solo la vittima immolata o sacrificata può essere condivisa come cibo. – S. Gregorio di Nissa esprime appropriatamente questa verità nel modo seguente. "Cristo, che è insieme sacerdote e vittima, offrì Se stesso misticamente in sacrificio per noi. Quando fece questo? All'Ultima Cena; perché quando diede ai discepoli, riuniti attorno a Lui, il Suo Corpo da mangiare e il Suo Sangue da bere, dichiarò pubblicamente che il Sacrificio dell'Agnello era già compiuto. Il corpo della vittima da uccidere non può essere mangiato finché è nello stato naturale, vivente (*animatum*); mentre poi dava ai suoi discepoli il Suo Corpo da mangiare e il Suo Sangue da bere, il Suo Corpo era già stato sacrificato in un modo indicibile e inconcepibile, come era piaciuto al Signore di compiere questo mistero con la Sua potenza." Quanto si dice qui della prima celebrazione del Sacrificio dell'Eucaristia, vale naturalmente per quanto riguarda la ripetizione quotidiana di questo Sacrificio incruento sui nostri altari. Il Sacrificio Eucaristico è perfettamente lo stesso qui, com'era là: la sua essenza consiste nell'atto della doppia consacrazione.

b) La misteriosa oscurità, in cui il mistero dell'Eucaristia è avvolto dalla nostra debole visione, si estende in particolare alla domanda in che misura Cristo sia realmente ed effettivamente sacrificato nell'atto della doppia consacrazione. Secondo l'insegnamento della nostra santa fede, dobbiamo tenere fermamente che l'Eucaristia non è solamente una semplice oblazione o un dono consacrato, ma molto di più, veramente e propriamente un Sacrificio. Ora per questo è necessariamente richiesta un'azione sacrificale, cioè un sacrificio (*sacrificatio*), e non una semplice offerta (*oblatio*), – un'azione sacrificale, in cui siano prese in considerazione e distinte sia una qualità interiore che una qualità esteriore. – L'interiore consiste nella disposizione del cuore al sacrificio, nell'intenzione nascosta della volontà di sacrificio, da parte del sacerdote che celebra; l'esteriore, per la quale il vero sacrificio differisce essenzialmente dalla semplice oblazione, consiste in questo, che l'offerta a Dio dell'oggetto sacrificale, anche nella sua forma visibile, è compiuta da un cambiamento o trasformazione, corrispondente anche al significato del sacrificio. – Risposte contrastanti sono state date alla domanda, se e fino a che punto ci sia un cambiamento o una trasformazione della materia del Sacrificio Eucaristico mediante la doppia consacrazione, come è essenzialmente il caso in ogni sacrificio. Per gettare un po' di luce su questa tanto controversa questione – sotto quale aspetto la consacrazione eucaristica sia un vero e proprio atto sacrificale – faremo qui alcune osservazioni.

L'Eucaristia è un sacrificio del tutto particolare e singolare (*sacrificium singulare*), e di ordine superiore e misterioso. L'essenza del Sacrificio Eucaristico è di istituzione divina e, quindi, non deve essere pensato o giudicato in maniera indiscriminata con gli stessi standard di altri sacrifici noti. Innanzitutto e soprattutto la peculiarità del Sacrificio Eucaristico consiste in questo, che l'oggetto sacrificato è offerto sotto specie estranee o sacramentali, mentre in altri sacrifici gli oggetti sensibili sono sempre offerti nelle proprie forme naturali. Un'altra particolarità è che nell'Eucaristia il vivente, glorioso Dio-uomo è la materia o oggetto del sacrificio incruento, anche se gli esseri viventi possono essere sacrificati sempre e ovunque solo con l'effettivo spargimento del loro sangue e con la loro immolazione. Secondo la corretta concezione della transustanziazione

eucaristica, non si può parlare di distruzione del pane e del vino, né di produzione del corpo e del sangue di Cristo, cosicché evidentemente la spiegazione dell'essenza del nostro sacrificio non può essere basata su nessuna di queste supposizioni. Allo stesso modo, ogni tentativo di dimostrare un vero cambiamento nel sacrificio del corpo eucaristico è destinato a fallire. Quantitativamente lo stesso Cristo glorioso, regnante in cielo, è infatti presente sull'altare, senza subire alcun cambiamento in Se Stesso; è diversa solo la relazione esteriore della Sua umanità con lo spazio e l'ambiente circostante. Sull'altare, poi, abbiamo un vero e proprio sacrificio senza alcun reale cambiamento nella vittima eucaristica. Un così peculiare sacrificio è reso possibile solo dal Cristo che viene offerto come una vittima vivente, non nella Sua sembianza naturale, ma sotto l'involucro simbolico della specie sacramentale. Il Sacrificio Eucaristico avviene semplicemente e solamente per il fatto che Gesù Cristo diventa presente, in virtù delle parole della consacrazione, sotto le specie separate in uno stato di immolazione o di morte, cioè di sacrificio, per quanto riguarda le apparenze esteriori. – Sacramentalmente, cioè secondo i segni esteriori, il sangue di Gesù Cristo è separato dal Suo corpo, e quindi versato, dal momento che con le parole di consacrazione è designata ed effettuata, da un lato, la presenza del corpo di Cristo sotto la specie solida del pane, e, dall'altro lato, la presenza del Suo sangue sotto la specie fluida del vino. Questa separazione sacramentale del sangue di Cristo dal Suo corpo, o questa immolazione mistica di Cristo, è pienamente sufficiente per l'effettiva e simbolica espressione dell'intenzione interiore del Salvatore di sacrificare Se stesso, cioè, per la consumazione di un vero sacrificio. Il sacrificio è, infatti, un segno simbolico esteriore del sacrificio interiore; stando a questo, il mistico spargimento di sangue sull'altare svolge la stessa funzione che fece il vero spargimento di sangue sulla croce. L'immolazione incruenta della vittima eucaristica attraverso lo spargimento sacramentale di sangue dimostra la realtà del sacrificio di Cristo sotto specie sacramentali estranee. L'Eucaristia è un sacrificio mistico, cioè sacramentale e, allo stesso tempo, reale o effettivo. – *Mystica nobis, Domine, prosit oblatio* (Missale Romanum).

Il servizio eucaristico non solo è un vero sacrificio, compiuto nel presente sull'altare, ma, allo stesso tempo, è anche la misteriosa ripetizione e rappresentazione, o rinnovamento, del passato sacrificio della croce. Perciò la doppia consacrazione dovrebbe essere considerata sotto un duplice aspetto; in primo luogo, nella misura in cui è una mistica immolazione e rende l'attuale offerta del corpo e del sangue di Cristo un vero e proprio sacrificio; e in secondo luogo, in quanto rappresenta in modo visibile il passato sacrificio della croce. È, quindi, per lo stesso motivo, vale a dire per la transustanziazione dei due elementi, che l'offerta eucaristica acquisisce il carattere di un sacrificio assoluto e relativo, cioè di un vero sacrificio in sé, ma che, secondo la sua natura intrinseca e la sua costituzione, non solo si riferisce al sacrificio della croce, ma anche visibilmente lo rinnova. C'era qualcosa di simile nei sacrifici cruenti del Vecchio Testamento. Una sola e medesima immolazione, o spargimento di sangue, li rendeva non solo peculiari sacrifici del culto così ottenuto, ma anche prefigurazioni del futuro sacrificio di Cristo. Nell'Eucaristia basta uno spargimento meramente mistico di sangue per costituire un vero sacrificio, perché sull'altare c'è richiesta, non di acquisire il merito della propiazione, ma solo di applicare i frutti della redenzione acquisiti sulla croce. A questo fine la vittima effettivamente immolata sul Golgota, con i suoi inesauribili tesori di meriti, è costantemente rappresentata e sacrificata al Signore Dio, nel servizio eucaristico attraverso l'immolazione incruenta. – L'essenza completa del Sacrificio Eucaristico consiste, quindi, nel mistico spargimento di sangue operato dalle parole che consacrano entrambi gli elementi; – e, in effetti, consiste in questo spargimento di sangue, in quanto detto spargimento di sangue è una vera espressione dell'attuale intenzione del sacrificio e dell'offerta di Sé di Cristo che avviene sull'altare, e, allo stesso tempo, nella misura in cui rappresenta e rinnova il Sacrificio della Croce. Questa concezione del Sacrificio Eucaristico si accredita, non solo per la sua semplicità e per il fondamento teologico, ma anche perché ha un sicuro fondamento nelle parole dell'istituzione di nostro Signore e nella tradizione ecclesiastica. Il Salvatore Stesso caratterizza il Sacrificio Eucaristico come un'offerta incruenta, o frazione, del Suo corpo, e come un mistico spargimento del Suo sangue "per la remissione dei peccati." In accordo con ciò la teologia pre-tridentina ha sempre insegnato, che il carattere formale del sacrificio dell'Eucaristia consiste unicamente nella mistica immolazione di Cristo attraverso le parole della doppia consacrazione.

4. Il sacerdote dovrebbe riflettere spesso che è Dio che lo ha chiamato e consacrato all'alto ufficio, come servo di Cristo e nel nome della Chiesa, per compiere e offrire l'adorabile

Sacrificio dell'Eucaristia. L'atto più sublime del suo potere sacerdotale consiste nella celebrazione del Santo Sacrificio, ovvero, nel suo potere "di chiamare il Signore della Gloria con parole sante sulla terra, di benedirLo con le sue labbra, di tenerLo nelle sue mani, di accoglierLo nella sua bocca e di distribuirLo ai fedeli," mentre allo stesso tempo "gli angeli stanno attorno a lui per onorare Colui che viene sacrificato." Da qui l'obbligo rigoroso incombente su di lui di preservare puri il suo corpo e l'anima, e di lavorare incessantemente alla propria santificazione. "Nel Signore", disse il Serafico Francesco ai suoi figli spirituali, "Prego tutti i miei fratelli, che sono sacerdoti dell'Altissimo, che, ogni volta che celebrano la Messa, siano immacolati e che offrano così con purezza il Sacrificio del Corpo e del Sangue di nostro Signore Gesù Cristo." Per animarli ancora di più, attira la loro attenzione sulla Vergine che concepì nostro Signore con la potenza dello Spirito Santo e che, nei giorni della sua infanzia, lo toccò con le sue purissime mani e lo portò fra le sue purissime braccia. E in verità, il sacerdote ha ragione di considerare con particolare venerazione quell'unica Beata, la Beata sempre Vergine Maria, dalla quale è nato per noi il Dio presente nel Sacramento, e di sforzarsi con particolare fervore di rendere il proprio cuore simile al Suo cuore santo e immacolato.

Come Maria, in modo meraviglioso, concepì e diede alla luce il Figlio di Dio, il sacerdote ha ricevuto il potere di chiamare Gesù Cristo dal cielo alla terra. Come Maria, stando costantemente e sino all'ultimo ai piedi della Croce, ha offerto il suo Divin Figlio al Padre Celeste, allo stesso modo il sacerdote lo offre ogni giorno sull'altare della Croce. Come Maria fu adombrata dallo Spirito Santo, così i sacerdoti sono gli strumenti dello Spirito Santo, per continuare nella Chiesa il mistero dell'Incarnazione per la salvezza degli uomini. Come Maria si è donata senza riserve a Dio, la Chiesa richiede ai suoi sacerdoti un amore accogliente e oblativo. Come Maria, che concepì il Figlio di Dio e lo portò nel suo grembo, eccelle in purezza di cuore fra tutte le creature essendo piena di Spirito Santo (*vas spirituale*), così Cristo e la Chiesa richiedono una speciale purezza di cuore al sacerdote che pone il Cristo eucaristico sull'altare, lo porta nelle sue mani, lo riceve e lo dona agli altri, e così in modo più speciale appare come un "vaso" riempito di Spirito Santo. La Vergine Maria è, di conseguenza, l'onore e la gioia di tutti i buoni sacerdoti. Un sacerdote, infiammato dall'amore per Cristo nell'Eucaristia, si aggrappa anche alla più tenera devozione e all'amore veramente filiale verso la Vergine Madre di Dio, e tale sentimento gli procura la speciale protezione di questa potente Vergine. Sotto i suoi auspici, egli è abilitato a vivere una vita pura e a celebrare in modo santo il vero Sacrificio del Corpo e del Sangue di nostro Signore Gesù Cristo. La sua pietà filiale in ogni momento lo spinge ad implorare la santa Vergine perché gli permetta di partecipare alla Sua profonda umiltà, alla Sua eccezionale purezza e alla Sua ardente carità. Un sacerdote, assiduamente rivolto a tale oggetto, apprenderà dall'esperienza che la Madre del Verbo Eterno gli sarà propizia.

* * *

* * *

* * *

Segue il cap. 16 – Il rapporto tra il Sacrificio della Messa e il Sacrificio della Croce.